

Stamani si riunisce il Comitato per le FS

I ferrovieri da Nenni per riproporre una seria trattativa

Se il governo non estende il premio ai ferrovieri verrà fissato lo sciopero - Anticipazioni sulle conclusioni per la riforma delle Ferrovie

Licenziamenti

La «giusta causa» finalmente in Parlamento

La proposta di legge è firmata da deputati del PCI, PSI e PSIUP - Tutelare la libertà aziendale

Con la riapertura della Camera, prevista per il 4 maggio prossimo, andrà finalmente in discussione, la proposta di legge per la «giusta causa» nei licenziamenti presentata il 28 luglio 1963 dai deputati Sullotto, Spagnoli, Marisa Rodano, Guidi, Luigi Di Mauro, Luigi Berlinguer, Lina Flibbi, Nives Gessi, Mazzoni, Olmiati, Rossinovich, Tognoni e Venturini del PCI, Brodolini, Armaroli e il compagno Vigorelli del PSI, Cacciatore e Naldini del PSIUP.

La decisione di mettere all'ordine del giorno di Montecitorio la proposta di cui sopra è stata presa con grave ritardo e solo dopo le reiterati pressioni dei deputati comunisti e di varie delegazioni operaie recatesi appostamente presso i vari gruppi e presso la presidenza della Camera. Questo perché la maggioranza dominata dai dorotei, nonostante gli impegni assunti dal vicepresidente del Consiglio, Nenni, si è sempre ostinatamente opposta a che il Parlamento intervenisse per porre fine agli arbitrari licenziamenti attraverso uno specifico ordinamento legislativo.

Se il progetto d'iniziativa parlamentare fosse stato discusso e approvato entro un limite di tempo ragionevole, tra l'altro, si sarebbero potuti evitare i licenziamenti per rappresaglie attuati dalla FIAT, dalla RIV e dalla FIAC circa un mese e mezzo fa, in occasione dello sciopero di Torino contro i licenziamenti e contro le riduzioni dell'orario di lavoro e quelli altrettanto arbitrari effettuati in questi ultimi giorni a Milano e La Spezia. C'è da sperare, ora, che l'esame della legge venga compiuto rapidamente, per col dovuto approfondimento, e che si addivenga quindi, ben presto, alla sua approvazione, come chiedono i lavoratori di ogni tendenza.

All'articolo 1 la legge stabilisce che il licenziamento è ammesso soltanto, «per giusta causa e per giustificato motivo». Ciò, come specifica l'art. 2, quando sussista «una inadempienza del lavoratore ai doveri derivanti dal rapporto di lavoro» o «una condotta del lavoratore che non consenta la prosecuzione». «Non può essere considerato

Stamani alle 10, a Palazzo Chigi, si riunisce il Comitato governativo-ndacati per la riforma delle Ferrovie. Il vice presidente del Consiglio, on. Nenni, presenterà in questa occasione una relazione conclusiva dei lavori che giungeranno a termine, così, con un mese di ritardo sul previsto. I sindacati, che debbono fissare la data del nuovo sciopero dei ferrovieri contro il «premio» di scindimento ai funzionari, approveranno anche di questa occasione per tentare di ottenere dal governo un serio impegno sulle richieste avanzate. Per l'istante i rappresentanti sindacali sono stati ricevuti dal ministro dei Trasporti, Jervolino per un colloquio dedicato allo esame della vertenza.

Per quello che riguarda la relazione che presenterà l'on. Nenni si ha notizia che non conterrà novità di rilievo. Essa non escluderebbe la «soluzione ponte» per la realizzazione del riassetto funzionale degli stipendi richiesti dal SFI-CGIL, ma si limita a prendere atto delle richieste sindacali senza pronunciarsi sul merito.

Non si ha notizia che non conterrà novità di rilievo. Essa non escluderebbe la «soluzione ponte» per la realizzazione del riassetto funzionale degli stipendi richiesti dal SFI-CGIL, ma si limita a prendere atto delle richieste sindacali senza pronunciarsi sul merito. Elenchiamo anzitutto le richieste di licenziamento, con chiarezza, sulla relazione iniziale, in cui il direttore generale della F.S. ha esposto in modo nitido l'orientamento privatistico dell'attuale titolare del dicastero dei trasporti, sia negli interventi dei rappresentanti dei sindacati.

Se queste informazioni sulla relazione Nenni verranno confermate, come sembra certa, ci troveremo di fronte a una nuova dimostrazione d'impostura da parte dei socialisti nei confronti delle posizioni dei dorotei.

Il gesto del ministro Jervolino, che ha elargito il «premio» ai funzionari senza nemmeno consultare i colleghi di governo, s'inquadra in questa situazione. Tale gesto è stato accolto con stizza dagli ambienti «illuminati» e giornali come La Stampa lo hanno rampognato, accusando il doroteo Jervolino di avere messo una buca di banana sul cammino della politica di blocco degli stipendi che finora avrebbe dimostrato di funzionare.

Ora c'è una gara nel suggerire vari modi di riparare alla mala gestione di ogni tendenza. Il più equivoco, è quello che licenzia il licenziamento ingiustificato, ordina con sentenza esecutiva «la prosecuzione del rapporto di lavoro anche per tutti gli aspetti collegati all'anzianità di servizio».

Un punto particolarmente importante del progetto legislativo, infine, è quello che sancisce l'obbligo, da parte del padrone, di corrispondere al lavoratore arbitrariamente licenziato tutte le retribuzioni da questi perdute.

Continuano i licenziamenti

Rappresaglie antisindacali nelle fabbriche milanesi

MILANO, 20. di parte del settore delle ricerche della grande azienda farmaceutica. Alla Recordati, altra azienda dello stesso settore, il dottor Forno, membro del C. I., indipendente, anch'egli eletto nella lista della FILCEP-CGIL, è stato allontanato dalla fabbrica con un pretesto assolutamente infondato.

Alla Recordati, per citare un altro esempio, i lavoratori sono stati licenziati «a forfait» da un regolamento interno, una vera e propria «legge del padrone» che non sta assolutamente attraverso un periodo di crisi (prova ne è la ripresa in parecchi uffici degli straordinari), sia perché è stato realizzato con la massima tecnica di licenziamento «a tronchetto». Al lavoratore, cioè, non viene più consentito di rientrare in fabbrica dal momento in cui la direzione ha deciso unilateralmente di licenziarlo, pena la sanzione di licenziamento a pretesto della liquidazione

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE L'Unità Via del Taurini, 19 ROMA

M 6 Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 28-4-65

La pubblicità influenza la sua scelta negli acquisti? SI NO

Quali settori la interessano maggiormente?

elettronica

alimentari dolciumi

abbigliamento

libri - dischi

mobili arredamenti

auto - moto - cicl.

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI _____

PROFESSIONE _____

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore» con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani

◆ Inviate oggi stesso a «L'Unità», Via del Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATO E RITAGLIATO LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTOGGIATA INCIDENDO LA PAROLA CARATTERE POSTALE IN MODO CHE IL NOME DELL'EDITORIALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.

◆ Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina.

◆ Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.

◆ A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani

◆ Se «L'Unità» entrerà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sposterà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.

◆ Il premio sarà consegnato in domenica successiva.

◆ Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 10919 del 23-1-65

Sempre più evidenti i segni della crisi

Polesine senza aiuti: il governo lo ignora

Le alternative alla linea dei monopoli proposte dal PCI - Verso le elezioni del Consiglio provinciale e di vari Consigli comunali del Delta

Dal nostro inviato

ROVIGO, 20. Il prefetto di Rovigo ha indetto le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale e di un gruppo di Comuni del Delta mentre il mobilificio Tosi licenzia 70 operai, la SALCA di Lendinara va verso la definitiva smobilizzazione e la piccola zona industriale di Occhiobello (sviluppatasi di riflesso all'espansione di Ferrara) si sta progressivamente restringendo.

La situazione economica che fa da contrappeso al quadro politico di blocco degli stipendi che finora avrebbe dimostrato di funzionare. Ora c'è una gara nel suggerire vari modi di riparare alla mala gestione di ogni tendenza. Il più equivoco, è quello che licenzia il licenziamento ingiustificato, ordina con sentenza esecutiva «la prosecuzione del rapporto di lavoro anche per tutti gli aspetti collegati all'anzianità di servizio».

Un punto particolarmente importante del progetto legislativo, infine, è quello che sancisce l'obbligo, da parte del padrone, di corrispondere al lavoratore arbitrariamente licenziato tutte le retribuzioni da questi perdute.

Si vide subito che non funzionava.

Gli esponenti d.c. come il fido di Rumor, l'on. Bisaglia, cominceranno allora a chiedere l'estensione dei benefici della legge alle aziende non più fino a 100 operai, ma fino a 500. Poi lo stesso Bisaglia dovette malinconicamente ammettere che neanche con tale estensione la legge sarebbe valsa a sollevare il Polesine dal suo abisso economico. Ci nonidiamo la amministrazione provinciale promosse il Concorso per lo sviluppo industriale, costrinse i Comuni ad indebitarsi pesantemente, approvò un «piano quadriennale» che rimase sulla carta.

L'avv. Guidanti intanto aveva cominciato ad agitare la bandiera del Tartaro - Canabianco - Po di Levante, cioè di un canale navigabile che avrebbe dovuto attirare l'insediamento di industrie lungo il suo corso. E l'on. Bisaglia, dal canto suo, come un novello profeta faceva balenare dinanzi agli occhi dei polesani ad dirittura il miraggio di un Quinto Centro siderurgico nazionale da impiantare sulle coste adriatiche polesane.

E' stato reso noto da qualche settimana un progetto di piano quadriennale, il piano Pieraccini, a proposito della navigabilità, il piano prevede stanziamenti per l'attuazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del

Riprende la lotta

Per la Fiorentini tutto in alto mare

La situazione dei due stabilimenti Fiorentini (Roma e Fabriano), che sembrava risolta tre mesi fa, si è complicata con l'assunto dal governo e dall'IMI per la ripresa dell'attività produttiva, è tuttora in alto mare. L'accordo raggiunto allora, seguito di lunghe e drammatiche lotte operaie culminate con l'occupazione delle due fabbriche, stabiliva tra l'altro che alla definizione dei programmi per la ripresa del complesso sarebbero stati chiamati anche i sindacati.

Ma sono passati circa otto mesi senza che fosse fornita la minima garanzia per il futuro delle maestranze, le cui condizioni intanto sono andate gravemente peggiorando. Le segreterie provinciali della FIOM CGIL di Roma e Ancona, riuniti ieri presso la FIOM di Ancona, hanno compiuto un ampio esame dello stato in cui si sono venuti a trovare i lavoratori, trasferiti tutti in cassa integrazione senza alcuna consultazione delle organizzazioni sindacali. «In mancanza di effettive iniziative ripetutamente sollecitate

In aumento nel 1964 profitti e dividendi

Si sta restaurando il meccanismo dell'autofinanziamento - La Cucirini che riduce l'orario di lavoro dello stabilimento di Lucca denuncia 2 miliardi di utile e aumenta il dividendo distribuito agli azionisti - La remunerazione del capitale giudicata ora «soddisfacente»

Il 1964 non è stato un anno di «magra» per i grandi gruppi economici e finanziari italiani. La «congiuntura» non ha operato allo stesso modo per le masse lavoratrici o per i padroni. Questi gruppi emergono dai dati riguardanti le maggiori società per azioni che in queste settimane stanno tenendo le loro assemblee per l'approvazione del bilancio consuntivo 1964 e per deliberare sul bilancio 1965. Ecco una rassegna riguardante le principali assemblee già svoltesi o che si svolgeranno nei prossimi giorni.

MONTECATINI - Per il monopolio chimico il 1964 è stato un anno di «assessamento» finanziario caratterizzato soprattutto da due fatti: l'asse concorrente degli accordi con il monopolio anglo - olandese Shell per la vendita della metà degli impianti petrolchimici di Brindisi e di Ferrara e la conseguente costituzione della Montishell; la incorporazione nella Montecatini della SADE. Per il 1963 la Montecatini non distribuirà ai propri azionisti alcun dividendo; alla prossima assemblea verrà proposto invece un dividendo di 65 lire per azione. Il raggiungimento di un elevato livello di profitti

è sottolineato anche da questi altri dati riguardanti il bilancio Montecatini per il 1964: il gruppo è praticamente tornato all'autofinanziamento coprendo con fonti proprie il 65 per cento del fabbisogno; i grandi investimenti iniziati nel 1960 sono terminati e ora sono allo studio nuovi piani di investimenti (alcune nuove iniziative già figurano in bilancio per 26 miliardi); l'utile netto del 1964 è stato di 16 miliardi e 821 milioni dopo aver stanziato 13 miliardi e 800 milioni per ammortamenti.

EDISON - I risultati del 1964 sono giudicati «favorevoli» nella relazione consegnata agli azionisti della Edison nel settore chimico del gruppo su una base concentrata in una unica azienda in Edison, la Sireddison e la IGM, con un aumento del fatturato del 17,5 per cento. Nel 1964 il gruppo ha allargato e potenziato le proprie partecipazioni azionarie, interessandosi in particolare del settore della distribuzione dei mercati. Questo è un risultato dell'eccezionale disponibilità di capitali che alla Edison sono pervenuti in conseguenza del pagamento delle indennità previste dalla legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

SNIA - Per la SNIA il 1964 è stato un «anno record»: la produzione delle fibre si è accresciuta di 162 milioni di chilogrammi, livello mai conseguito nel passato. Malgrado la concorrenza - dice la relazione all'assemblea degli azionisti - è aumentata la vendita all'estero che ha permesso di compensare largamente i diminuiti consumi registrati dal mercato nazionale. Positivi, nel complesso, vengono anche giudicati i risultati delle imprese che la SNIA ha rilevato in altri paesi del mondo: Spagna, Brasile, Argentina, Messico, India. Nel 1964 la SNIA ha «rilevato» la holding lussemburghese «Saplina» mediante versamento di 12 milioni di dollari; questa società ora agirà per conto della SNIA sul mercato internazionale.

PIRELLI - Annata buona anche per il «re della gomma». I profitti netti dichiarati di questa società passano da 555 milioni nel 1963 a 945 nel 1964. Il capitale del gruppo è stato nello stesso tempo aumentato di 3 miliardi e 500 milioni del gruppo, «provenienti da 285 milioni a 945 milioni. Nel «portafoglio» della società Pirelli risultano in aumento le azioni della Unione immobiliare italiana, praticamente assorbita dalla Pirelli; della società della Metallurgica Italiana. Questo è un segno della espansione del gruppo in direzione di altre attività.

IL CASO «CUCIRINI» - I risultati della Cucirini Addizione e C. costituiscono un dato illuminante. Questa società che fa parte, come è noto, di un gruppo monopolistico inglese, è operante nel 1964 numerose sospensioni di attività e riduzioni dell'orario di lavoro tutte a danno delle maestranze dello stabilimento di Lucca. Ebbene i risultati di bilancio dicono che nel 1964 la Cucirini ha avuto un utile di oltre due miliardi che ha permesso alla società di portare il dividendo per azione dalle 250 lire del 1963 a 300 lire nel '64.

LA RINASCENTE - Nel settore della distribuzione il bilancio della Rinascente sotto-linea l'avanzata dei grandi gruppi a detrimento della rete tradizionale dei negozi. Il volume delle vendite ha raggiunto nel 1964 la somma di 143 miliardi e 470 milioni di lire, con un aumento - rispetto al 1963 - del 12,50%. L'utile netto dichiarato è di un miliardo e 426 milioni di poco superiore a quello del 1963. L'esistenza di altri profitti è segnalata da una serie di fatti: l'aumento del capitale e il pagamento di una grande massa di «azioni gratuite» che vengono distribuite agli azionisti.

CINQUANTANOVE SOCIETA' - Il quotidiano confindustria 21 Ore ha recentemente pubblicato i dati relativi al pagamento dei dividendi di 59 società tra le maggiori di quelle quotate in Borsa. Da questi dati risulta che complessivamente il 1964 senza un ritorno ad una remunerazione del capitale che il medesimo giornale qualifica «soddisfacente» 24 Ore sottolinea che nei 27 casi in cui si registra una diminuzione dei dividendi pagati agli azionisti (di cui 14 della Chatillon, di una delle società del gruppo Pirelli, della Italtel) si deve tener conto degli aumenti di capitale intervenuti anche in linea gratuita. Da tutti questi dati emerge

un fatto chiarissimo: la politica economica seguita dal governo ha ripristinato in grande parte quel meccanismo di accumulazione privata dei capitali che ha reso i grandi gruppi arbitri della situazione del paese. Mentre la «congiuntura» è stata pagata ed è tuttora pagata caramente dai lavoratori - in termini di di-

minuzione del potere d'acquisto delle retribuzioni e di freno agli aumenti di esse, nonché in termini di diminuzione del livello complessivo dell'occupazione - per i grandi gruppi economici il 1964, in realtà, è stato un anno di buoni, in molti casi di ottimi affari.

James Bond fa scuola... Il crumiro nel baule I metodi dei vari «agenti segreti» del mondo della cellulosa stanno influenzando decisamente il comportamento degli staff dirigenti di talune aziende, particolarmente in concorrenza con gli scoperti attuati dai dipendenti. E' dell'altro ieri, ad esempio, la scoperta, in una fabbrica di Ferrera, di un barometro che serviva in realtà da osservatorio per i «controllori» della attività degli operai. La direzione di quella fabbrica è accorata però, tutto sommato, ad una visione «sedentaria del compito che spetta ai «007» aziendali. La direzione di un barometro che serviva in realtà da osservatorio per i «controllori» della attività degli operai. La direzione di quella fabbrica è accorata però, tutto sommato, ad una visione «sedentaria del compito che spetta ai «007» aziendali. La direzione di un barometro che serviva in realtà da osservatorio per i «controllori» della attività degli operai. La direzione di quella fabbrica è accorata però, tutto sommato, ad una visione «sedentaria del compito che spetta ai «007» aziendali.

Elezioni regionali Presentate in Sardegna le liste del PCI A Sassari e a Nuoro il PCI al primo posto - Il piano di rinascita al centro della campagna elettorale comunista

Dal nostro corrispondente CAGLIARI, 20. Anche a Nuoro e a Sassari sono state presentate le liste dei candidati del PCI per le elezioni regionali del 13 giugno. A Nuoro i primi uomini della lista sono quelli del segretario della federazione Triornetis e del compagno Salvatore Nioi consigliere uscente. A Sassari la lista del PCI, che è stata la prima ad essere presentata all'ufficio elettorale, è capeggiata dal segretario provinciale compagno Mario Biardi, seguito dai compagni Nino Manca, consigliere uscente, Pedroni e dal prof. Bruno Corticelli, docente universitario, indipendente. Gli altri candidati seguono in ordine alfabetico.

Intanto a Cagliari il PCI ha presentato un reclamo al presidente dell'ufficio circoscrizionale a proposito della presentazione della lista dei candidati DC. I rappresentanti della DC hanno, infatti, raggiunto l'ufficio elettorale utilizzando un ingresso non regolamentare. Inoltre, ed è questo il punto centrale del reclamo, all'interno del tribunale erano stati approntati due uffici elettorali contrariamente all'articolo 8 della legge elettorale che ne prevede uno soltanto, quello della cancelleria del tribunale. I rappresentanti del PCI si sono infatti recati, all'ora di apertura stabilita dalla legge, presso l'ufficio elettorale del «cancelliere capo». Questi ha, invece, aperto un altro ufficio dove erano in attesa i delegati della DC, entrati nell'edificio del tribunale attraverso un ingresso che, a detta di un appuntato dei carabinieri di servizio, non avrebbe dovuto comunicare con gli uffici del tribunale.

Le liste del PCI sono state presentate nei tre collegi di Cagliari, Sassari, Nuoro, dopo un ampio dibattito interno a cui hanno partecipato tutti i compagni; i candidati sono stati scelti secondo un criterio di vasta rappresentatività nelle varie zone della Sardegna. Il PCI è già pienamente impegnato nella battaglia politica in vista delle elezioni di giugno. La campagna elettorale si articolerà soprattutto sui temi del piano di rinascita Sulla base delle proposte avanzate dai comitati zonali il PCI ha già pronto uno schema di piano quinquennale in opposizione a

quello antidemocratico presentato dalla giunta attualmente in carica. Il presidente della giunta on. Corrias, che si ripresenta a Cagliari come primo nome della lista dc, è uno dei principali responsabili di questo progetto di piano quinquennale che sembra ignorare totalmente i problemi di fondo dell'isola. In questi giorni all'interno della DC si sta svolgendo una animata discussione sulla convenienza di presentare in consiglio il progetto di piano. Si teme che la discussione e le critiche che saranno mosse al progetto possano riflettersi negativamente sull'andamento della campagna elettorale. Il comitato regionale comunista intanto ha manifestato la volontà di impedire il tentativo DC di evitare in Consiglio la discussione sul piano.

APPUNTI TV Il Telegiornale continua allargamente a srodolare sulle voci che si levano, nelle varie parti del mondo, contro la politica di aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam. Teri sera, esso ha tenuto una diretta di carattere internazionale di cui ha fatto anche di più. Ha dato notizia del rifiuto della Francia a partecipare al prossimo Consiglio della Nato, ma non ha minimamente specificato i motivi. Sebbene le agenzie desidero sull'argomento ampi particolari. In questo modo, il rifiuto francese è rimasto un mistero per i telespettatori, ma il Telegiornale può sostenere di non aver tacitato la notizia che nel servizio pubblico, questa televisione!

Gli operatori del Telegiornale sono stati infatti, ieri, di tutta l'argenza a riprendere le varie incursioni televisive e sottolineare del sindaco di Roma, Petrucci. Quando nelle ariete romane si aprono addirittura corroni che inghiottano le auto, però, la telecamera hanno altro da fare. Il buon nome della Capitale va tenuto alto che diamine! Almeno rispetto a quei milioni di italiani che hanno la fortuna di non abitare a Roma.